

ASSOCIAZIONE
**PER
FORM**

Associazione Educativa per la Consulenza
e la Formazione alla Persona
Sede: via Cantore 30b int.2 16149 Genova
Tel: 3403161661 - 3338401810
Si riceve su appuntamento

IL CONFLITTO TRA I GENITORI: CONSEGUENZE PSICOLOGICHE SUI FIGLI

(Nell'articolo apparso nel numero precedente sono state prese in considerazione le diverse forme che il conflitto coniugale può assumere. Con il presente articolo si intende portare l'attenzione sulle ripercussioni che possono avere sul benessere psicologico dei figli)

Conflitto esasperato. Nel conflitto esasperato ogni mossa dei due "contendenti" è diretta a sconfiggere l'altro, a volte fino all'annientamento. La separazione non rappresenta la fine di questa dinamica interattiva, ma solo un passaggio, al di là del quale riprende la lotta ad oltranza fatta di mosse e di contromosse, accompagnate spesso da violenza verbale, psicologica e a volte anche fisica.

Questa modalità di gestione della conflittualità presenta per i figli grandi difficoltà dal punto di vista adattivo. Il sollievo che il figlio può provare dalla separazione dei genitori, che sembra poter determinare la cessazione delle ostilità, viene deluso dal mantenimento delle modalità precedenti e dall'ulteriore rafforzarsi per lui del vissuto di essere privo di un ruolo significativo. La sensazione che prova il figlio spettatore di un conflitto esasperato tra i genitori è quella di non esistere.

Conflitto congelato. Nel conflitto congelato i due coniugi, pur essendo in preda a forti sentimenti di ostilità e di rabbia, si sforzano di non farli emergere in presenza del figlio, cercando di dimostrare calma ed indifferenza. Spesso non si parlano, evitano di affrontare davanti al figlio le problematiche connesse alla separazione con l'intenzione di tenerlo al di fuori dal conflitto.

La posizione del figlio in questo caso è quella di chi si trova continuamente a confrontarsi con la doppiezza e l'ambiguità dei messaggi, con il contrasto tra quello che viene detto e quello che si percepisce. Spesso in questi casi è anche presente la difficoltà di comunicare ai figli la decisione della separazione, per cui si adottano spiegazioni di copertura, a volte veri e propri inganni che, escogitati per evitare la sofferenza del figlio, di fatto lo lasciano in una condizione di maggiore ambiguità, incertezza per il futuro, scarsa leggibilità dell'esperienza.

Conflitto con vittimizzazione. In questo tipo di conflitto uno dei due contendenti assume il ruolo di vittima, presentando se stesso come privo di responsabilità nell'origine dei problemi relazionali e addossando tutte le colpe all'altro che riveste il ruolo di persecutore. È evidente che ogni crisi coniugale si origina da una difficoltà relazionale che nasce dall'intreccio dei comportamenti reciproci in cui ognuno dei due coniugi, al di là dei fatti concreti, ha ruoli e responsabilità precise.

Nel caso del conflitto accompagnato da vittimizzazione di uno dei due coniugi, il figlio è costretto a "schierarsi" e ad assumere il ruolo di protettore nei confronti della vittima, opponendosi al genitore che esercita il ruolo di persecutore, fino ad arrivare spesso alla perdita del rapporto con lui.

Conflitto negoziato. Rappresenta una modalità di gestione della conflittualità basata sul mantenimento di una limitazione dell'area conflittuale e dalla analogia limitazione dell'attribuzione di negatività all'altro. Viene pertanto riconosciuto al coniuge un valore come persona e come genitore, separato da quello negativo che è emerso nel rapporto coniugale. La posizione dei figli in questa condizione assume uno sviluppo caratteristico. La sofferenza iniziale può essere più accentuata che in altre situazioni, in quanto la conoscenza degli stati emotivi dei genitori è più diretta. La gestione negoziale prevede infatti il confronto di posizioni, la sottolineatura degli elementi conflittuali, la necessità che ognuno definisca le sue condizioni, e questo determina il permanere iniziale di un maggiore stress.

Tuttavia la gestione negoziale si rivela nel tempo la più favorevole ad un adattamento alla nuova situazione determinatasi. In questo caso quello che appare almeno sufficientemente salvaguardato è il mantenimento della possibilità per il figlio di sentire che può interagire con entrambi i genitori senza che questo incrementi i livelli di conflittualità tra di loro. Questa possibilità è legata alla suddetta limitazione dell'area conflittuale, al sostanziale riconoscimento dell'identità del partner, che rappresenta il permesso per l'avvicinamento del figlio ad entrambi i genitori.

Alla luce delle precedenti considerazioni la domanda che ci dobbiamo porre è: "Come si possono trasformare le forme più negative di conflitto coniugale in un conflitto negoziato?"

La risposta prevede che si faccia riferimento alla teoria e alla pratica della Mediazione familiare, argomento che sarà oggetto del prossimo articolo.

**Attilia Cerisola, Psicologa,
Psicoterapeuta, Mediatrice familiare
Presidente dell'Associazione Perform**

All'interno dell'Associazione opera un'équipe composta da tre psicologi, un'assistente sociale ed una pedagoga che operano da diversi anni nel campo delle problematiche psicologiche con interventi di diagnosi, consulenza e terapia.

All'interno dell'Associazione vengono svolti interventi di consulenza e di terapia individuale, di coppia e familiare.

Per informazioni telefonare ai numeri: 333 8401810 oppure 340 3161661

Il parere del medico

Mamma, papà e nonni: la sicurezza dell'io

A mio avviso, è il risultato più importante cui deve tendere un educatore.

Più importante della cultura per esempio. Sempre secondo me è più importante, per vivere meglio e divenire autonomo da adulto, ovunque si inserirà nell'ambito sociale. Ed è l'unico rimedio contro l'ansia, che è un male inevitabile dell'insegnamento: già al bimbo piccolo viene fatto insegnamento dei tanti pericoli del mondo, inserendogli il tarlo della paura; non solo quelli reali (la presa di corrente, la pentola d'acqua bollente, la droga, ecc.) ma anche quelli fantastici (il lupo cattivo, l'orco, il buio, la puntura, ecc.). Il bambino, come rapidamente apprende l'italiano parlato (se visse con genitori inglesi imparerrebbe l'inglese, e così via), alla pari acquisisce l'ansia, che verrà aggravata se il parente con cui convive gliela comunica anche perché non sa governare la propria. E l'ansia, sia insegnata indirettamente o anche solo trasmessa col comportamento, se sbilanciata li perseguiterà per tutta la vita.

Tocca a mamma e papà 'educare', e poi nel tempo far educare, con metodi proporzionati dell'età, insegnando l'unico contrappeso che è: la sicurezza dell'io, l'unico a riportare l'ansia alla giusta dimensione di prudenza e a farlo star bene con se stesso.

Il metodo da adottare è legato all'insegnamento della capacità di affrontare i rischi (come già detto, sempre adeguati all'età). E l'errore più grossolano dell'educatore è cercare di evitare oltre i rischi, anche la fatica.

Sembra ovvio, ma in pratica non lo si applica. Si va dal tipo di merendina (dovuta in base a spot pubblicitari), al peso della cartella (che esiste), al non riprenderlo quando butta le cartacce o si comporta scorretto, al non premiarlo - anche solo verbalmente - quando fa bene. E mille altri.

I rischi. Di usuale per tutti, ci sono i normali della casa, della scuola, dello sport. Meno usuali quelli 'extra', i più diversi: per i prati le vipere o le storte, il freddo invernale che non si vince imbacuccando; e poi con l'età in discoteca le pasticche, in gruppo la legge del branco, tra gli amici il balordo, l'handicappato, il debole.

Per educare occorre metterli alla pari tutti e due, quelli normali e quelli extra, ambedue che vanno saggiamente 'shackerati'.

La fatica. Prima cosa necessaria far comprendere che per ottenere qualsiasi cosa occorre guadagnarcela. Il rischio vede nel protezionismo e nell'ansia l'insegnamento del menefreghismo o dell'incoscienza. La fatica vede il tutto dovuto, la necessità di 'escamotage' per averlo.

Da piccoli è il gioco che insegna le regole del rischio e della fatica; mamma e papà possono a loro volta 'giocare' sulla vastità dei divertimenti proponibili, adeguati all'età, e capaci di insegnare la sicurezza dell'io: non solo le play station (tempi di reazione), ma piuttosto quelli dove si affrontano delle difficoltà caratteriali (fatica, convivenza, solitudine, musica, espressione, amicizie). Nei più grandicelli, 7-12 anni, sono meno

utili i giochi da soli (pesca, sci, tennis, play station, nuoto, ecc), mentre permanendo la musica, maggiore potenziale è la vita in comunità, purché mirata a responsabilità adeguate, sopra tutti i boy scout e le arti marziali, ma anche tutti gli sport di gruppo, dal rugby alla danza, purché il ragazzo giochi con ruolo ben definito e responsabile, che non sia il

panchinaro in una società organizzata.

Quindi non con tutti i giochi. Tocca a mamma e papà scegliere quali. Spesso quelli che costano meno sono i migliori, come la vita all'aperto: zaino in spalla, tenda e... fatica. Ma sanno mamma e papà che ricca educazione è vivere insieme certe esperienze!

Ezio Baglini

Il Centro di Salute Mentale di San Pier d'Arena

Ci sono malattie che necessitano di attenzioni oltre che di cure come normalmente si intendono, e sono quelle attinenti la sfera della mente, i suoi vuoti, i suoi troppo pieno.

Le famiglie, anche le migliori sotto tutti i punti di vista, non sono in grado di dare, da sole, al familiare problematico tutto l'aiuto necessario; a questo scopo sono sorti i Centri di Salute Mentale e, accanto ad essi, i Centri Diurni.

Siamo voluti entrare nel Centro Diurno di riabilitazione psichiatrica di Sampierdarena, in via Castelli, per conoscere utenti ed operatori.

Abbiamo incontrato il signor Mario Biondo, infermiere professionale - riferimento storico del Centro - e la dolce signora Maria Marangolo, operatore socio sanitario.

Gli ospiti, arrivano alle 8 al Centro e lo lasciano alle 16 e nell'arco della permanenza beneficiano di adeguata terapia ed opportunità di socializzazione.

Il termine "ad personam", così vessato in questi tempi, qui ha una valenza assolutamente positiva e sta ad indicare programmi personalizzati per rispondere alle inclinazioni ed ai bisogni di ogni singola persona, arrivando in taluni casi all'inserimento nel mondo del lavoro. È evidente che ci sono delle regole da seguire come in ogni convivenza.

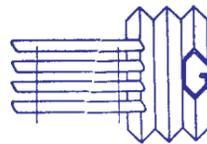
Gli interessi per gli ospiti sono molteplici, la loro squadra di pallone ha già vinto quattro coppe, partecipazione a cineforum con discussione finale, corso di cornici. Svolgono anche compiti sociali come la manutenzione del percorso ecologico del Peralto e delle spiagge. L'elemento più importante è la socializzazione, tra di loro e col resto delle collettività. Importante è la collaborazione con la famiglia, sempre efficace e sempre presente.

Il Primario, Dottor Cappenberg, sottolinea, che, anche se il Centro già ora è avviato, ci sono in cantiere evoluzioni migliorative che prevedono collaborazione con le associazioni e le istituzioni locali di Sampierdarena e un ampliamento dell'organico che non potranno che contribuire a realizzare l'obiettivo per eccellenza, ossia la centralità dell'ospite.

Apprezzabile anche l'ubicazione del Centro, ampi ed ariosi locali, dove tutto è contemplato: dall'abbigliamento di ricambio d'emergenza alla possibilità di prepararsi un buon tè, dal laboratorio sufficientemente attrezzato per fare le cornici (i proventi vengono reinvestiti, magari seguissero l'esempio anche le grandi aziende) alla sala per il cineforum o per vedere tranquillamente la televisione, al grande "salotto" dove abbiamo conosciuto alcuni sorridenti ospiti. A volte non tutto fila liscio, e quando un ospite cade in un momento di difficoltà, viene prontamente aiutato con i mezzi in dotazione, con una maggiore attenzione e, se necessario, con il ricovero.

Ci ripromettiamo di riparlare del Centro quando le prospettive di cui ci ha parlato il Dottor Cappenberg saranno diventate operative.

Gianna Gandolfo



GARREDA s.n.c.
di GARRONE ALESSIO e DANIELA

ESPOSIZIONE E UFFICI
Via Buranello, 102 rosso (canc.)
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
Tel. (010) 41.20.72 - Fax: 646.85.15
POSTEGGIO PRIVATO PER I CLIENTI

FABBRICA ARTIGIANA TENDE ALLA VENEZIANA
ZANZARIERE
PORTE A SOFFIETTO A LIBRO E DA INTERNI
INFISSI IN ALLUMINIO
TENDE VERTICALI PLSSE E A RULLO

PERSIANE IN ALLUMINIO E PVC

Sede Stabilimento a GENOVA-RIVAROLO
Zona Trasta

Via Castel Morrone 15 L 2 - Tel. 010-7406084